



COMITATO CANTONALE PLRT – 28.10.2010

Ciascuno di noi cerca di mettere a frutto quello che nella vita ha imparato. Ciò accade nella vita privata, ma anche nella vita pubblica, in politica. Ecco perchè in ogni società è **così importante l'educazione di ogni individuo.**

Ho frequentato la scuola pubblica (elementari, medie, liceo scientifico), la facoltà di lettere e filosofia, indirizzo storia contemporanea a Bologna e la facoltà di diritto a Friburgo. Questo è il mio bagaglio formativo, che si è arricchito dal 2006 a oggi dell'esperienza lavorativa come avvocato dipendente dapprima, e indipendente dal 2007.

Ho fatto politica nella mia valle, come consigliere comunale di Maggia, e dal 2007 sono stato eletto in Gran Consiglio.

È l'esperienza sul campo che ti dà il senso profondo della politica, che ti fa capire che la politica non vuol dire solo cercare consenso sbraitando cifre impressionanti che son sempre le stesse. Ma anche per capire questo **ci vuole educazione!**

Ben oltre, far politica significa considerare tutte le problematiche che sorgono nella società, nel nostro Cantone, cercando le soluzioni più adatte senza perdere di vista questa visione d'insieme. L'ho capito occupandomi di traffico e di vie di comunicazione (con riferimento al collegamento A2-A13, dove sono stato correlatore con Bill Arrigoni nell'ambito della proposta che ha appena dato i suoi frutti),

l'ho capito ancora occupandomi di energia (sia per la difficile scelta di partecipare alla centrale a carbone di Lünen, sia per la questione delle riversioni, e per l'importanza centrale della nostra azienda elettrica cantonale anche per il futuro),

l'ho capito anche occupandomi di aggregazioni (con tutte le delicate problematiche che anche queste decisioni implicano per le popolazioni locali),

e l'ho capito occupandomi di Nuova Politica Regionale (constatando le difficoltà di adattamento e di cambiamento vero e proprio di mentalità che la politica federale in questo ambito ha indotto, percependo in modo assai forte le frizioni tra Cantone e Comuni, il che significa toccare con mano il precario equilibrio tra le regioni e la pericolosa tendenza demografica nelle zone più periferiche, ma anche capirne con immediatezza l'importanza per la coesione cantonale).

Su questi e su altri temi ho imparato che nella politica confluiscono diverse sensibilità e che la difficoltà sta nel trovare il compromesso che meglio le soddisfa. Sembrano cose semplici. Ma non è così! Per ogni problema non vi è mai una soluzione sola, anzi, ve n'è sempre una migliore. Tutto sta nella

lungimiranza delle parti in causa, e, ancora una volta, **nell'educazione** di chi la politica la fa!

Ecco perchè le soluzioni politiche piacciono sempre meno, sono sempre più superficiali. Perchè vi sono sempre meno politici educati, che sappiano mettere l'impegno e la fatica prima di percorrere la scorciatoia della propaganda e del populismo.

Ma se ci si vuole focalizzare veramente sull'educazione nella nostra società, allora bisogna magari anche capire meglio la realtà giovanile odierna. Chi sono davvero i giovani di oggi? Dobbiamo veramente credere che i giovani oggi sono tutti individualisti o vittime di nichilismo? È proprio vero che i giovani non sono più pronti ad impegnarsi per la cosa pubblica? Io non lo credo!

I giovani oggi si sono talmente ben abituati alla "civiltà della tecnica", che è la nostra, da esserne divenuti molto più padroni rispetto alle generazioni precedenti. La generazione dei cosiddetti "digital nativi" è forse ben più libera e consapevole di quanto si possa credere. Forse il problema vero è quello delle generazioni precedenti, e sta nel pensare cose nuove con modalità vecchie.

I giovani, ad esempio, non si percepiscono più come soggetti passivi nel mondo informatico, ma come protagonisti attivi della produzione dei contenuti da scambiare e condividere: partecipazione e condivisione diventano dunque le nuove regole di utilizzo della rete. Ma anche qui, **alla base sta l'educazione!**

Il mondo della scuola questi cambiamenti epocali li percepisce prima di altri. E fra mille difficoltà deve adattarsi. Quella di questo adattamento è un'urgenza, soprattutto nella nostra società liberale, che ha bisogno di una politica di contenuti, sorretta da valori, e non di propaganda.

L'ultimo dato che vi fornisco in questa mia breve presentazione è che mio padre era maestro. Sulle pareti del suo studio aveva appesa la copia fotostatica di uno scritto che diceva così:

"cercate di formare un cittadino che sia un uomo, un individuo che sia consapevole dei propri diritti, in cui sia sviluppato lo spirito critico nel rispetto delle istituzioni e della libertà".

Queste parole erano state pronunciate da Giuseppe Buffi!

